



COOPERAZIONE  
E SOLIDARIETÀ  
INTERNAZIONALE

[Documento di Posizionamento AOI](#)

**Nuovo Partenariato con l'Africa  
e Piano Mattei per l'Africa**

## INDICE

PREMESSA.....	3
APPROCCIO E CRITERI DI INTERVENTO.....	4
LA COERENZA DEL PIANO MATTEI.....	6
LE RISORSE DEL PIANO MATTEI .....	8
SETTORI DI INTERVENTO .....	10
FORMAZIONE PROFESSIONALE .....	10
SALUTE.....	11
AGRICOLTURA.....	13
ENERGIA.....	14
ACQUA .....	15
ASPETTI TRASVERSALI.....	17
UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE.....	17
INFANZIA E GIOVANI .....	18
EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE (ECG) E CULTURA.....	21
AMBIENTE.....	21
DEMOCRAZIA E DIRITTI.....	22

## PREMESSA

Entro il 2050 il continente africano rappresenterà più del 25% della popolazione globale, con un incremento fino a 2,5 miliardi e un'età media inferiore ai 25 anni.

Ciò significa che ci sarà una crescente pressione sulle risorse e la perdita di biodiversità in un contesto di cambiamento climatico che andrà a esacerbare tensioni e conflitti già esistenti. I rischi ambientali dovuti al cambiamento climatico sono sempre più diffusi e abbisognano di grandi interventi per l'adattamento e la resilienza a partire dalle comunità locali, dalle popolazioni che più sono vulnerabili e che sono i primi soggetti del partenariato e in particolare delle organizzazioni della società civile (OSC).

L'Africa è un continente plurale a cui ci si deve accostare con la piena consapevolezza della sua diversità, come presupposto per definire strategie efficaci e linee di azione credibili. Riferirsi all'Africa significa quindi considerare "le Afriche" nella loro diversità e multidimensionalità.

Diversi sono i fattori che caratterizzano la "policrisi" africana che nella citata differenza tra le "Afriche" affliggono e attraversano il continente nel suo complesso: la crisi ambientale e climatica, le crisi alimentari e umanitarie, le guerre e i conflitti che producono una paralizzante instabilità, e che si legano all'indebolimento complessivo (con differenze da Paese a Paese) delle istituzioni democratiche e delle modalità di rappresentanza e coesione nazionale. Tutti fattori che impediscono il dispiegamento delle potenzialità economiche, sociali, culturali, delle comunità locali, impedendo una reale ricerca sulle vie del proprio autonomo sviluppo a più di 60 anni dalla prima decolonizzazione africana. D'altra parte, si tratta di un continente giovane, dalla grande capacità di agganciare e adattare creativamente le tendenze culturali e tecnologiche della contemporaneità, a partire dai saperi locali, e con un processo incrementale di miglioramento delle condizioni di vita e di protagonismo delle donne in molti Paesi.

Fuori da luoghi comuni e stereotipi, sottolineiamo che dal punto di vista economico, l'Africa è il secondo continente, dopo l'Asia, con il più alto tasso di crescita economica. Tra il 2000 e il 2017 l'Africa ha conosciuto una crescita media annua del 4,7% del PIL. Dopo 4 anni difficili caratterizzati da molteplici shock e crisi, dal Covid, dall'esacerbarsi della crisi climatica sino agli effetti dell'invasione russa dell'Ucraina, il FMI registra una crescita del 3,4% nel 2023, e prevede il 3,8% nel 2024 e il 4% nel 2025. Percentuali che sono modeste se si tiene conto del tasso di natalità e della attuale distribuzione pro-capite del reddito. Tale andamento è infatti accompagnato da una forte disuguaglianza tra i Paesi e all'interno dei Paesi. Circa 462 milioni di persone vivono in condizioni di povertà estrema e almeno 140 milioni vivono in condizioni di insicurezza alimentare. Va anche considerato che attualmente sono circa 40,4 milioni gli africani costretti ad abbandonare la propria terra con la forza (popolazione sfollata interna, rifugiate/i e richiedenti asilo), il 96% dei quali resta in Africa, spesso in condizioni di deprivazione di opportunità, diritti e futuro. Tutto ciò si traduce in enormi ostacoli in termini di accesso non solo a un reddito dignitoso ma anche a diritti fondamentali, a partire dal diritto al cibo, all'istruzione e alla salute e più in generale alle risorse indispensabili per lo sviluppo sostenibile. La disuguaglianza colpisce soprattutto le comunità che vivono in contesti rurali e nelle periferie urbane, le donne, le/i giovani e le/i bambine/i, le persone con disabilità. È da questi attori, dunque, che occorre partire per costruire il partenariato.

Per questo riteniamo che si debba pensare a un **Nuovo Partenariato con l'Africa** che vada al di là di un insieme di progetti o di programmi in un numero limitato di Paesi. Occorre una strategia che si iscriva coerentemente nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, si colleghi alle opportunità

multilaterali e in particolare europee (l'Europa è ancora il primo partner commerciale dell'Africa nel suo complesso) e soprattutto si ponga in relazione con gli obiettivi definiti dall'Unione Africana (UA), attraverso l'Agenda 2063, nel più ambizioso programma a lungo termine lanciato lo scorso anno dall'UA.

Le OSC italiane hanno relazioni radicate e durature con la società civile dei Paesi africani **attraverso innumerevoli iniziative concrete**. In molti luoghi sono le uniche “rappresentanti” realmente operanti del sistema italiano di cooperazione, assicurando spesso “l'ultimo miglio” di azione e quindi più alti livelli di efficacia. “Ultimo miglio” che inoltre dovrebbe rappresentare il “primo miglio” da cui partire per ripensare e ridefinire nuove forme di partenariato.

Più in generale riteniamo che le OSC di solidarietà e cooperazione internazionale, spesso da decenni impegnate in moltissimi Paesi africani, hanno esperienza nella costruzione di relazioni di partenariato paritario e orizzontale. Un metodo che riteniamo insostituibile del nostro agire, per riconoscere e sostenere il protagonismo delle comunità locali, i saperi e i processi locali di cambiamento, producendo quella mobilitazione del capitale sociale e culturale che costituisce una condizione essenziale per promuovere sviluppo, sostenibilità, assieme a equità e diritti.

Proprio da questo rapporto di partenariato siamo consapevoli che oggi assieme alle tante realtà della società civile africana con cui operiamo, dobbiamo produrre una seria riflessione per decolonizzare ulteriormente la stessa cooperazione da possibili errori e in alcuni casi fallimenti di un passato anche recente, che ne ha fortemente limitato efficacia e risultati.

Sul piano delle risorse, vogliamo ricordare che le OSC peraltro producono un grande “effetto leva” poiché gestiscono complessivamente 1,3 miliardi di euro l'anno di finanziamenti provenienti per il 40% da fondi privati e 60% da fondi pubblici istituzionali. Di questi, il 55% provengono dal MAECI e dalla cooperazione decentrata, mentre il 45% viene da finanziatori internazionali (UE e ONU)<sup>1</sup>.

## APPROCCIO E CRITERI DI INTERVENTO

Il Piano Mattei vuole avere un approccio globale, per il quale occorre **rafforzare la trasversalità e l'integrazione** di alcuni criteri menzionati in alcune sue parti (relativamente alla salute, energia e acqua), ma che necessitano di essere resi più evidenti e omogenei tra i settori e che proponiamo di assumere nel paragrafo relativo ai criteri generali. Prioritariamente va ricordato che il partenariato ha al suo centro il riconoscimento della parità e orizzontalità nelle informazioni e decisioni, l'*empowerment* e la capacità di autodeterminazione dei Paesi e dei popoli africani, protagonisti dei processi di sviluppo, affermando concretamente un “approccio paritario” e non asimmetrico. Conseguente a questa impostazione assume centralità **la promozione e il rafforzamento dei diritti nella loro multidimensionalità: individuali, sociali ed economici**, tutelando la natura, gli ecosistemi e i diritti delle generazioni future, ponendo al centro alcune fasce della popolazione, in alcuni casi maggioritarie nel continente, quali le donne, le/i giovani, le/i bambine/i, le persone con disabilità gli attori dell'agricoltura familiare, che garantiscono l'approvvigionamento di alimenti a gran parte della popolazione africana. In tal senso ogni azione o programma/progetto dovrebbe assumere **una valutazione ex ante con indicatori che mettano a fuoco** la promozione dei diritti umani, della

---

<sup>1</sup> Fonte: <https://www.open-cooperazione.it/web/Dati-Annuali-Aggregati/Default.aspx?anno=2022>

sostenibilità ambientale e sociale, l’impatto di genere, quello che produce sulla popolazione giovanile, sull’infanzia e sulle persone con disabilità.

I **criteri** a cui ci si riferisce sono

- la **territorialità** e quindi la **localizzazione dello sviluppo** con l’attenzione **all’ultimo miglio e al principio del “non lasciare nessuno indietro”** essenziale nell’Agenda 2030, con la capacità di rendere effettivamente diffuso ed equo lo sviluppo sostenibile fondato sui diritti umani, la democrazia e il decentramento. Si tratta di definire una **co-programmazione** e realizzazione di interventi a partire dai protagonisti locali in sistemi e contesti geografici, precisi, dove si legano in rete ruralità e città di piccole e medie dimensioni e si promuove il rafforzamento delle istituzioni locali
- la **centralità dei partenariati con le comunità locali**, le organizzazioni di contadine/i, di lavoratori e lavoratrici, produttori e produttrici, imprenditori e imprenditrici, con le organizzazioni di donne e quelle di giovani, e le istituzioni locali (autorità decentrate) che rappresentano i protagonisti dello sviluppo locale
- la **promozione del diritto all’occupazione**, inteso come possibilità di accesso per tutti a un lavoro produttivo ed equamente remunerato; allo stesso tempo promuovere il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro e quindi dei diritti sindacali, con particolare riferimento al diritto di associazione e alla negoziazione collettiva creando le condizioni per promuovere l’equità, ridimensionare la povertà e alleviare le disuguaglianze
- la **governance multilivello coerente** in cui il livello locale interagisce con le politiche e i piani nazionali di ciascun Paese, così come con quelle regionali e internazionali. Ciò significa dare valore agli attori locali senza imporre (o calare dall’alto) politiche e progetti preconfezionati, ma anzi, stimolare competenze ed energie
- la **dimensione sociale del cambiamento, da attuare con** il coinvolgimento della società civile locale (in particolare dei gruppi sottorappresentati, e discriminati), delle donne e delle/i giovani, per promuovere la crescita delle capacità locali, la loro partecipazione ai processi politici e decisionali, la difesa dei diritti fondamentali, in una prospettiva intersezionale e decoloniale, attraverso azioni di *capacity building* trasformativo. Occorre partire dagli ambiti più vicini alle persone dalle comunità alle famiglie – in ogni loro forma – per il loro ruolo di sostegno e rispetto della persona, potenziando le loro capacità di tutela e di cura dei soggetti fragili. Vanno considerate forme di tutela e protezione per coloro che vivono al di fuori dei contesti familiari (chi non ha famiglia e/o vive in case rifugio, persone LGBTQI+ e tutte quelle persone che sono allontanate a causa di stigma e/o di norme sociali) o coloro che subiscono violenza domestica e di genere
- l’**approccio trasformativo di genere**, per la sua capacità di sostenere l’uguaglianza di genere e affrontare le cause profonde della disuguaglianza esistenti nelle leggi, nelle politiche, nelle istituzioni, e negli stereotipi di genere discriminatori. Questo approccio che promuove l’agency e i diritti delle donne, viene sostenuto nella *African Union strategy on Gender Equality and Women’s Empowerment (GEWE) 2018-2028*<sup>2</sup>
- il **riconoscimento della priorità ai Paesi africani con i più bassi indici di sviluppo umano**, indipendentemente dal fatto che abbiamo risorse naturali da condividere o che rientrino tra quelli con i quali l’Italia ha relazioni economiche privilegiate.

---

<sup>2</sup> <https://au.int/en/articles/au-strategy-gender-equality-and-womens-empowerment>

A tal riguardo si può far riferimento all'ultima analisi di Concord Europe relativa ad alcuni grandi progetti finanziati dal *Global Gateway*<sup>3</sup>, che, sebbene innovativi, mettono in luce la necessità di dare maggiore spessore alla **questione della disuguaglianza, tra cui in particolare quella di genere, e dell'accesso ai diritti da parte dei gruppi sociali più marginalizzati** (usando strumenti come *l'equality marker*). È utile dunque evidenziare il ruolo della società civile, nelle pratiche di cooperazione internazionale, in chiave di giustizia, sostenibilità e *accountability*.

Per realizzare tali criteri **l'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI)** propone di **dare radici alla cabina di regia costituendo tavoli di lavoro partenariali direttamente nei Paesi africani.**

Nel Continente ci sono nazioni e regioni con situazioni molto diverse tra loro che necessitano di interventi e partenariati specifici. Per questo, le proposte di progetti e di sostegno alle riforme locali devono provenire dalle comunità locali, e su queste proposte possono innestarsi proficuamente le competenze e le risorse italiane. **Le ambasciate italiane assieme agli uffici AICS**, laddove presenti, dovrebbero fungere da *trait d'union*, facilitatori e gestori dei tavoli di lavoro, in stretto collegamento con le OSC locali e italiane, con gli attori del sistema, in coordinamento con la cooperazione europea e delle Nazioni Unite, e gli orientamenti dell'Unione Africana. In tal modo sarà possibile applicare i **principi di co-programmazione e co-progettazione** rimarcati dalla Corte Costituzionale con riferimento al ruolo del Terzo Settore e quindi anche delle OSC nella cooperazione con i Paesi partner.

Accanto ai tavoli-Paese va assicurata una **governance integrata delle risorse finanziarie**. La gestione delle risorse della cooperazione (legge 125/14) e quelle del Fondo Clima (istituito con l'articolo 1 della Legge di bilancio 2022) hanno due governance diverse, che vanno rese compatibili per garantire il coinvolgimento dei Paesi e delle comunità africane. Entrambe, per garantire il principio del partenariato, dovrebbero fare riferimento ai tavoli lavoro Paese per rispondere ai criteri sopra evidenziati.

## LA COERENZA DEL PIANO MATTEI

Assieme alla trasversalità dei criteri anzidetti, va ricordato e il più possibile applicato **il principio della coerenza** delle politiche per lo sviluppo sostenibile, per cui è necessario che, nello spirito anche del partenariato non predatorio, venga assunto e sostenuto con misure ad hoc **il requisito di dovuta diligenza** nelle filiere di approvvigionamento (considerata anche la recente approvazione della direttiva europea sulla "dovuta diligenza" in materia di sostenibilità aziendale). In particolare, sarebbe da integrare nelle ulteriori aree di intervento, una linea di attività rivolta ad assicurare la "non predatorietà" del partenariato italiano, sostenendo, ad esempio, presso una rete di ONG, la creazione di un dipartimento per facilitare l'accesso alla giustizia da parte delle comunità locali africane coinvolte in operazioni di investimento, la realizzazione di valutazioni di impatto ex ante condotte da parti terze, sistemi di trasparenza e *accountability*.

Altra questione di coerenza rilevante è quella tra **sviluppo e migrazioni**. Ricordiamo che le analisi scientifiche mostrano come, nelle prime fasi di crescita economica, le migrazioni aumentino, e non diminuiscano, se non in situazioni particolari; per cui occorre andare oltre il facile slogan "più sviluppo meno migrazioni", puntando su più sviluppo con governo delle migrazioni, assicurando che

---

<sup>3</sup> A gateway to equality? Insights from El Salvador and Lesotho on tackling inequalities in the European Union's Global Gateway programmes - CONCORD ([concordeurope.org](http://concordeurope.org))

siano sicure e ben gestite, e su come valorizzare le migrazioni per lo sviluppo dei Paesi di origine e di destinazione, con benefici reciproci. Si può fare riferimento, ad esempio, alla **valorizzazione delle rimesse e delle diaspore**, delle loro conoscenze e competenze. Il che significa migliorare i percorsi di accoglienza e integrazione. Migliore integrazione significa più capacità e possibilità per le persone migranti e le organizzazioni delle diaspore di contribuire allo sviluppo del proprio Paese creando ponti con l'Italia. Consentire e promuovere l'accesso dei migranti al dialogo sulla programmazione e sulle azioni da realizzare significa vedere i cittadini africani come protagonisti attivi del cambiamento e di un approccio sostenibile allo sviluppo. Parti attive di questo approccio devono essere considerate le comunità della diaspora presenti nel territorio italiano.

La programmazione di flussi regolari per motivi di lavoro (migliorando anche la gestione dei ricongiungimenti familiari) è essenziale e va resa più efficiente nella sua applicazione; ciò significa modificare le regole nei Paesi di arrivo. A proposito della **formazione pre-partenza di persone migranti richieste dal mercato del lavoro italiano**, si evidenzia la problematica del *brain drain* in generale, e in particolar modo nel settore sanitario: l'intervento nel settore salute va integrato da importanti investimenti per la formazione locale di personale sanitario, non tanto per coprire il fabbisogno italiano, quanto per assicurare personale adeguato per i sistemi sanitari africani, migliorandone il funzionamento e una equa retribuzione del personale. Inoltre occorre **vincolare le azioni di cooperazione volte al governo dei flussi migratori al rispetto dei diritti umani**, non finanziando guardie di frontiera e costiere che diverse indagini mostrano esercitare violenza e soprusi.

Altra questione di coerenza è quella relativa al **partenariato per mitigare gli effetti del riscaldamento climatico, e adattarsi alle sue conseguenze facendo fronte alle perdite e ai danni**. Significativo in tal senso l'impegno del governo italiano a contribuire al Fondo perdite e danni con 100 milioni di euro, annunciato nel corso della COP 28. Considerato da un lato che la maggior parte delle popolazioni africane vivono ancora in ambito rurale, e che dall'altro le concentrazioni urbane nelle megalopoli soffrono di altissimi livelli di inquinamento, risulta essenziale dare priorità alle energie rinnovabili. Una priorità richiesta da molti movimenti africani e che dovrebbe essere privilegiata rispetto agli investimenti negli idrocarburi, considerato anche che il governo italiano ha firmato l'impegno di Glasgow di non finanziare con risorse pubbliche l'estrazione di idrocarburi.

A proposito dei finanziamenti, non si può non tenere conto per coerenza del **grande problema dei flussi finanziari illeciti** che si stima siano superiori all'aiuto pubblico allo sviluppo nonché agli investimenti diretti esteri. Il partenariato dovrebbe comprendere una cooperazione fiscale per accrescere le capacità degli Stati africani di definire e applicare regimi fiscali tali da scongiurare al massimo l'evasione e l'elusione fiscale, e la fuga di capitali all'estero che, erodendo la già ridotta base imponibile di questi Paesi, li priva di risorse necessarie per finanziare lo sviluppo. A tal proposito sarà necessario **umentare la vigilanza** sulle operazioni commerciali e di investimento legate al mercato degli idrocarburi che, secondo quanto indicato dall'OCSE, rappresenta uno dei settori più esposti al rischio di flussi finanziari illeciti.

Infine, non ultimo aspetto di coerenza è quello di sostenere i **processi di costruzione di pace, giustizia, di istituzioni forti e trasparenti** nel movimentato contesto africano, condizionando la cooperazione in tutte le sue forme al rispetto dei diritti umani, delle minoranze religiose, dei popoli indigeni. Mentre va sostenuta come priorità l'azione delle forze democratiche africane dal basso, dei movimenti popolari e indigeni, grazie anche al ruolo che possono giocare le OSC italiane quali

poni di crescita democratica. A questo proposito, **proponiamo un programma della cooperazione ad hoc per sostenere le difensore e i difensori dei diritti umani e dell'ambiente dei Paesi africani.**

## LE RISORSE DEL PIANO MATTEI

Le risorse del Piano Mattei dovrebbero essere programmate sulla base degli accordi vigenti con la comunità internazionale, con l'UE e in particolare con l'UA e i singoli Paesi africani, nello spirito di partenariato dinanzi evocato.

È stata la Conferenza Italia-Africa che ha esplicitato l'ammontare dei finanziamenti pari a cinque miliardi e mezzo di euro, proveniente da fondi già esistenti: circa tre miliardi e mezzo dal Fondo italiano per il clima e due miliardi e mezzo dalle risorse a disposizione per la cooperazione allo sviluppo. Sostanzialmente si tratta di risorse già esistenti e programmate senza nessun investimento aggiuntivo.

Risulta inoltre evidente come le risorse siano largamente insufficienti rispetto ai gap finanziari africani. Ricordiamo che i dati preliminari per il 2023 forniti dall'OCSE sono chiari: il nostro Paese è passato dallo stanziamento di 515 milioni nel 2022 per gli aiuti bilaterali ai Paesi africani a 351 milioni nel 2023 (-32%). Lo stesso vale per i fondi destinati ai cosiddetti Paesi a basso tasso di sviluppo (LDC), ovvero i più poveri e fragili, che calano da 381 milioni di dollari nel 2022 a 265 nel 2023 (-30%); così come per gli aiuti destinati a fronteggiare le più gravi crisi umanitarie che crollano di ben 143 milioni, passando da 398 milioni a 255 (-36%). Questo è avvenuto nonostante i bisogni umanitari siano in netta crescita alla luce delle gravissime emergenze che si stanno consumando a livello internazionale, e soprattutto in Africa.

Per questo AOI, con altri partner della società civile, è impegnata nella "[Campagna 070](#)" che chiede **l'adozione di uno strumento legislativo per programmare il raggiungimento dello 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) per l'aiuto pubblico allo sviluppo**, ridottosi nel 2023 allo 0,27%. Occorre poi incrementare le risorse da destinare al raggiungimento dell'uguaglianza di genere per adempiere agli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto.<sup>4</sup>

**In definitiva, il Piano Mattei avrà significato se corrisponde a un impegno finanziario chiaro e certo per essere credibile con i partner africani, moltiplicabile con risorse africane, europee e del sistema ONU.**

Sul tema delle risorse venendo al documento disponibile con le schede sui progetti pilota del 24 aprile 2024 della Cabina di Regia, in relazione al Piano si fa riferimento all'opportunità di concorrere con le Banche multilaterali per programmi di grande scala, identificando misure di cofinanziamento, di studi di fattibilità con fondi fiduciari, di monitoraggio dei piani di investimento per intervenire in progetti già in corso di elaborazione. Tutto ciò in particolare con la Banca africana di sviluppo attraverso il fondo multi-donatori per crediti concessionali (Aiuto Pubblico allo Sviluppo – APS) in corso di costruzione, il rifinanziamento del fondo bilaterale per l'assistenza tecnica ai progetti a dono (APS).

A tal riguardo AOI ha già chiesto l'impegno del Governo italiano per la **ricapitalizzazione dell'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo** del gruppo della Banca Mondiale che orienta i suoi fondi

---

<sup>4</sup> Nel 2022, l'Italia è stata il 17° donatore per progetti legati all'uguaglianza di genere in termini assoluti e il 22° donatore in termini relativi, rispetto agli altri membri DAC dell'OCSE.  
[https://donortracker.org/donor\\_profiles/italy/gender](https://donortracker.org/donor_profiles/italy/gender)

verso crediti ad alta concessionalità per i Paesi più poveri e vulnerabili, tra cui molti africani, nei settori indicati dal Piano Mattei.

Il documento fa inoltre riferimento al finanziamento degli investimenti privati attraverso il gruppo CDP, in particolare con il costituendo *Growth and Resilience Africa Fund*. In tal caso occorre contabilizzare quante risorse e di che tipo (cioè eleggibili per l'APS), siano esse se crediti o doni. È previsto inoltre uno strumento ad hoc, di cui è importante parimenti avere informazioni su quante e quali risorse potrà contare. Così come nel caso dell'articolo 27 della legge 125/2014, per investimenti nelle imprese. Intanto, da diverse fonti informative si è a conoscenza di utilizzo di fondi Sace e Simest che non appaiono contabilizzabili come APS.

Il documento indica infine la possibilità di accedere alle risorse dei programmi finanziari europei e in particolare al *Global Gateway Africa*, mentre i consessi del G7 e del G20 si impegnano nelle iniziative della *Partnership for Global Infrastructure and Investment*, e nella *Apulia Food Security Initiative*, senza però specificare l'origine dei finanziamenti. **Auspichiamo che la prossima Ministeriale Sviluppo del G-7 entri nel merito sulla concreta realizzazione di queste iniziative annunciate alla fine del Summit dello scorso giugno (2024).**

Questo quadro informativo mostra come sia **necessario costruire uno strumento di monitoraggio complessivo e trasparente sulle risorse a disposizione e programmabili**, una tabella che riassume origini dei fondi, loro scopi, impegni relativi e previsione di erogazione, specificando in particolare quali di queste risorse sono aiuto pubblico allo sviluppo e in che forma, donazioni e crediti (specificandone le condizioni).

In merito alla trasparenza non è ancora chiaro con quali risorse verrà dato il contributo italiano di 100 milioni di euro al nuovo Fondo perdite e danni, e come queste risorse verranno ripartire ai Paesi più poveri e vulnerabili africani (attualmente in fase di negoziazione verso la COP29).

Le risorse del **Fondo Clima** dovrebbero anch'esse essere rese trasparenti nella loro componente APS soprattutto con riferimento alle condizioni applicate verso i Paesi più poveri e vulnerabili, in modo da scongiurare il formarsi nel tempo di debiti insolubili.

Infatti, riguardo le risorse finanziarie, l'Italia dovrebbe fare attenzione alla cancellazione e ristrutturazione del debito dei Paesi più poveri e vulnerabili, con proposte avanzate per la riforma del quadro comune per il trattamento del debito. A tal proposito, anche in vista del **Giubileo del 2025**, proponiamo di lanciare **una nuova iniziativa di aumento delle risorse concessionali (Campagna 070) e veloce cancellazione dei debiti ancora in essere.**

Infine, risulta essenziale procedere a **un'analisi-valutazione ex ante sulla coerenza degli impegni finanziari e progettuali rispetto ai principi e criteri del partenariato** dinanzi indicati. L'impatto positivo a favore delle comunità più povere e vulnerabili, a sostegno del loro protagonismo, per i diritti umani e la tutela della natura, è tale se il fare corrisponde saldamente ai principi; altrimenti si rischiano nuove deviazioni neocolonialiste o insuccessi per la insostenibilità delle iniziative.

## SETTORI DI INTERVENTO

### FORMAZIONE PROFESSIONALE

#### Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (OSS) 4 - Istruzione di Qualità

#### OSS 8 - Lavoro Dignitoso e Crescita Economica

#### OSS 9 - Innovazione e Infrastrutture

Le nazioni africane affrontano problemi complessi e sovrapposti quali la povertà, la disuguaglianza, l'accesso limitato all'istruzione e alle opportunità di lavoro, e le vulnerabilità ambientali. Entro il 2030, oltre il 40% della popolazione giovanile mondiale sarà africana ed entro il 2050 il Continente rappresenterà più del 25% della popolazione globale e un'età media inferiore ai 25 anni.

La formazione professionale è cruciale per affrontare queste sfide, migliorando le competenze e l'occupabilità della popolazione e promuovendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Il sistema Italia, attraverso la cooperazione tra governo, enti non profit, aziende, università ed enti locali, promossa attraverso il Piano Mattei e altri strumenti, potranno svolgere in questo ambito un ruolo determinante.

A questo scopo riteniamo necessario che tutti questi attori adottino una strategia inclusiva e sostenibile, centrata sulla dignità e sui diritti umani, per promuovere uno sviluppo equo e giusto, rafforzando così i rapporti di reciproco beneficio tra Africa ed Europa. Il governo e le istituzioni internazionali dovrebbero occuparsi del quadro normativo di riferimento e della condivisione di buone prassi, mentre enti non profit, aziende, università e comunità locali dovrebbero concentrarsi sull'implementazione tecnica, sull'inclusione sociale ed educativa. Questo approccio, allineato con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), dovrebbe infine essere coordinato con le risorse e gli strumenti messi a disposizione da organismi internazionali come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'Unione Europea e le agenzie delle Nazioni Unite (UNESCO, UNDP, ILO), promuovendo la cooperazione internazionale e l'apprendimento reciproco tra Paesi e regioni, rafforzando ulteriormente l'efficacia degli interventi.

Per migliorare le competenze tecniche e manageriali, riteniamo inoltre che sia fondamentale rispondere alle esigenze locali con programmi formativi co-progettati con le comunità. Crediamo, infatti, che collaborare con i governi locali e le organizzazioni sindacali per adeguare il quadro normativo sia cruciale per garantire il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro, compresi i diritti sindacali, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e un migliore sistema di protezione sociale, mentre il coinvolgimento delle comunità locali e delle ONG nella definizione degli obiettivi e delle strategie e nella successiva progettazione e implementazione dei programmi rappresenta un elemento irrinunciabile per rendere tali interventi efficaci e sostenibili.

Tuttavia, la formazione non deve limitarsi a creare lavoratori competenti, ma deve promuovere la formazione integrale della persona, sviluppando competenze che includano anche capacità critiche, etiche e civiche, per formare cittadini consapevoli e attivi.

Inoltre, crediamo che elaborare programmi di formazione accessibili a tutti, indipendentemente dal background socioeconomico, che promuovano l'uguaglianza di genere e l'inclusione sociale, e che includano competenze trasversali (*soft-skills*) nei percorsi formativi, come comunicazione, negoziazione, *team work*, *leadership* e *problem-solving*, possa essere molto efficace. A questo

andrebbero associati sistemi di monitoraggio e valutazione (M&E) e di feedback partecipativi al fine di garantire trasparenza, responsabilità e adattamento delle strategie in base alle esigenze emergenti e ai risultati ottenuti.

Pensiamo che adeguare o progettare infrastrutture sostenibili e accessibili, promuovendo l'accesso alle tecnologie avanzate e riducendo il divario digitale, possa facilitare l'apprendimento continuo attraverso piattaforme e-learning e altre risorse tecnologiche. L'adozione di standard di costruzione sostenibile e pratiche di gestione ambientale contribuirebbe inoltre a minimizzare gli impatti negativi delle nuove infrastrutture.

La gestione dei *trade-off*, la coerenza delle politiche e l'attenzione ai rischi e ai fattori esterni saranno cruciali per il successo di un Nuovo Partenariato con l'Africa. Riteniamo che sia necessario coordinare la pianificazione delle risorse per evitare la competizione tra programmi di formazione e altri interventi, assicurandone una distribuzione equilibrata attraverso una cabina di regia e valorizzando interventi complementari in settori chiave (OSS 3, 5, 9, 10).

Le politiche adottate dovrebbero facilitare una mobilità equilibrata delle risorse umane e delle competenze, prevedendo incentivi al ritorno del personale formato per evitare la migrazione di personale qualificato (*brain drain*) e supportando lo sviluppo economico locale.

Sarebbe essenziale sviluppare politiche specifiche per promuovere la partecipazione di donne e persone LGBTQIA+, monitorando costantemente la loro inclusione e pianificando interventi mirati per ridurre le disparità regionali.

Infine, pensiamo che un approccio flessibile e adattabile per gestire l'instabilità politica ed economica, promuovendo la resilienza delle comunità locali, insieme all'integrazione dei fondi disponibili e a una strategia graduale, possa massimizzare l'efficacia del piano, promuovendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

## SALUTE

### OSS 3: Assicurare la salute e il benessere per tutte le persone e per tutte le età.

Per una vera cooperazione con il Continente africano nel settore salute non si può prescindere da alcuni aspetti cruciali per raggiungere la Copertura Sanitaria Universale (*Universal Health Coverage*, UHC), target 3.8 degli OSS. È necessario lavorare per estendere la copertura sanitaria a tutta la popolazione (universalità), garantire tutti i servizi e le prestazioni necessarie (globalità) senza caricare le persone di ulteriori costi diretti (gratuità).

L'**universalità** potrà essere raggiunta solo supportando i Sistemi Sanitari nel loro complesso, dal livello primario a quello specialistico, e garantendo la formazione, lo sviluppo e il mantenimento del personale sanitario formale e di comunità, quest'ultimo fondamentale per servire le persone che i sistemi tradizionali non riescono a raggiungere (target 3.c). In questo modo si riuscirà davvero a garantire un accesso alle cure che parta dal *community level* e arrivi sino agli ospedali di riferimento di livello terziario, traducendo così in concreto il concetto di *leave no one behind*. Centrale dovrà essere quindi il ruolo delle comunità locali e delle OSC locali e internazionali, poiché solo grazie a esse si potrà colmare anche l'ultimo miglio e rispondere efficacemente alla portata e alla complessità sempre crescenti delle emergenze sanitarie e ambientali (climatiche). La globalità non può prescindere da un approccio che davvero tenga conto dei diversi contesti di intervento.

È fondamentale prendere le distanze da un sistema che propone soluzioni uguali per tutti, tramite un dialogo costante e una condivisione profonda degli interventi con gli attori e le comunità

locali. Sarà quindi imprescindibile supportare il Continente africano nel suo percorso che mira a una forte crescita della capacità di produrre autonomamente “contromisure mediche”, in linea con il target 3.b e con l’obiettivo dell’Unione Africana di produrre localmente il 60% di tutti i vaccini somministrati nel continente entro il 2040, rispetto all'attuale 1%.

Il raggiungimento della **globalità**, inoltre, richiede un forte impegno per garantire un’offerta di servizi sanitari che tenga conto dei diritti umani. Per questo, è necessario promuovere l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e criminalizzazione nelle politiche e pratiche sanitarie verso le popolazioni più vulnerabili e dev’essere adottato un approccio trasformativo di genere affinché si tenga conto dei bisogni specifici di donne, ragazze e persone di genere non binario, in tutta la loro diversità che, proprio per il genere, vivono condizioni di discriminazione nell’accesso alla salute (per norme sociali, stigma, ecc.). In questo senso, nella copertura sanitaria universale vanno considerati, in quanto essenziali (come indicato dal OMS) i servizi per la salute sessuale e riproduttiva compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali (target 3.7). La globalità comporta un’efficace azione per raggiungere i seguenti risultati: ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nate/i vive/i (target 3.1); mettere fine alle morti evitabili di neonate/i e bambine/i sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale e infantile (target 3.2) e porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all’uso dell’acqua e altre malattie trasmissibili (target 3.3).

**La gratuità** infine è presupposto fondamentale per garantire il godimento del diritto alla salute, senza porre le persone di fronte al rischio di incorrere in gravi conseguenze finanziarie.

Riteniamo che le indicazioni legate al settore Salute contenute nel Piano Mattei, in una logica di cooperazione paritaria, debbano allinearsi con i programmi sanitari dei Paesi partner per affrontare bisogni reali del territorio, anche e soprattutto tramite un coinvolgimento e una valorizzazione delle OSC locali e internazionali competenti in materia. Questo approccio dev’essere inteso come una responsabilità collettiva che richiede cooperazione intersettoriale, multilivello, e finanziamenti di programmi sia **orizzontali**, volti al miglioramento dei servizi sanitari di base, sia di quelli che oltre a supportare sistemi sanitari formali e di comunità si occupano della lotta contro le epidemie (come il Global Fund su HIV, TBC e malaria). Questo al fine di favorire un più rapido raggiungimento degli obiettivi di copertura sanitaria globale. Sarà necessario promuovere un'**assistenza sanitaria incentrata sulla persona lungo tutto l'arco della vita**, che si basi sulle molteplici necessità dell’individuo e non si limiti alle specifiche patologie. Questo sarà possibile grazie anche a strutture sanitarie pienamente funzionali e adeguatamente attrezzate, con l’obiettivo di superare carenze di lunga durata e sostenere la resilienza delle comunità locali contro le future minacce alla salute quali pandemie e disastri naturali anche in considerazione del cambiamento climatico in atto. L’attenzione alla preparazione (*preparedness*) e alla riduzione dei rischi di catastrofe e di diffusione di nuove epidemie, nonché ad aumentare la resilienza dei Paesi africani tramite la creazione di sistemi e istituzioni più forti, deve diventare centrale nell'agenda internazionale per lo sviluppo sostenibile. Fondamentale in questo senso sarà la promozione e l’implementazione dell’approccio **One Health** alla salute globale inteso nella sua interezza, il quale riconosce la connessione fra persone, animali, suolo, coltivazioni ed ecosistemi, e propone un approccio integrato per affrontare in modo olistico le minacce per la salute.

Un ruolo di primaria importanza dovrà essere dato alla cooperazione scientifica negli ambiti di ricerca e sviluppo al fine di migliorare la capacità di produzione a livello locale di vaccini, medicinali

e diagnostica, e garantire l'accesso a farmaci e trattamenti essenziali di qualità, anche grazie all'eliminazione delle barriere sulla proprietà intellettuale che limitano la circolazione di conoscenza. Le Organizzazioni di Società Civile inoltre potranno giocare un importante ruolo nel rapporto con le università e i centri di ricerca africani e internazionali anche nel campo della sperimentazione e validazione di buone pratiche di organizzazione/implementazione di servizi prevenzione, cura, *follow-up* per i pazienti che risultino replicabili ed estendibili (*scaling-up*) in diversi contesti e Paesi. Sarà infine cruciale lavorare assieme ai Paesi partner con l'obiettivo di rafforzare i sistemi formativi, garantendo infrastrutture adeguate a consentire la formazione in loco della futura generazione di personale sanitario, anche specialistico, e contrastare il fenomeno della fuga di cervelli dal Continente africano.

## AGRICOLTURA

### OSS 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Nel Continente africano vaste aree geografiche sono attraversate da un intreccio di grandi sfide globali del nostro tempo: i cambiamenti climatici, il degrado delle risorse naturali, la pressione demografica, gli squilibri sociali, il *land grabbing* e, non ultimo, le violazioni dei diritti umani.

L'aumento dell'insicurezza alimentare e l'allentamento della coesione sociale in aree rurali di limitato controllo statale spingono le popolazioni – e in particolar modo i giovani – verso movimenti politico-militari che alimentano l'insicurezza aggravando ulteriormente la situazione.

Per queste ragioni, la risposta a queste situazioni di crisi richiede un approccio sistemico e multi-attoriale, che metta al centro i temi della terra e dell'agricoltura contadina, il ruolo delle donne e dei giovani, agendo sulle cause profonde che generano la radicalizzazione dei giovani.

Occorre quindi collegare le dimensioni socioeconomiche e ambientali; il rapporto tra città e aree peri-urbane e rurali; i sistemi agroalimentari locali nelle loro connessioni per garantire cibo sano, accessibile a tutti e con pertinenza culturale, e preservare la biodiversità, valorizzando le produzioni locali e riducendo la dipendenza dalle importazioni.

L'**agroecologia** è un approccio integrato che applica concetti e principi ecologici e sociali alla gestione e alla progettazione dei sistemi agricoli e alimentari, per avviare percorsi di transizione verso modelli sostenibili e resilienti, centrati sullo sviluppo della biodiversità e sulle interazioni funzionali tra piante, animali, persone (approccio **One Health**), che riducano al minimo i bisogni di input esterni. Inoltre, l'agroecologia permette di affrancare la produzione agricola dalla dipendenza dai combustibili fossili e da "pacchetti tecnologici" che aumentano la dipendenza delle famiglie contadine a fattori esterni ai Paesi.

**La transizione agroecologica in Africa** e la valorizzazione del sistema Italia possono essere sinergicamente legate attraverso una cooperazione internazionale mirata tra attori del "sistema", la promozione di pratiche sostenibili, il supporto alle comunità locali e lo sviluppo di politiche e finanziamenti adeguati attraverso la strutturazione di programmi-Paese articolati in una strategia regionale

È altresì necessario un cambiamento di paradigma rispetto al ruolo svolto dalle foreste, dalle pratiche forestali e da quelle agricole. L'agricoltura convenzionale è una delle cause della deforestazione, ma le foreste e gli alberi sono essenziali per la sicurezza alimentare, e la lotta ai cambiamenti climatici.

Non dobbiamo dimenticare che in Africa sub-sahariana 33 milioni di piccoli agricoltori producono fino al 70% del cibo consumato nel continente, sostengono il sostentamento di milioni di persone e sono fondamentali per l'approvvigionamento globale di prodotti di base come riso, caffè e grano.

Per questo le organizzazioni di agricoltori familiari hanno bisogno di politiche pubbliche e di un accesso diretto a finanziamenti accessibili, flessibili e a lungo termine, che possano aiutare a realizzare le loro priorità.

Per rendere attrattivo il lavoro in agricoltura e facilitare il ricambio generazionale, è cruciale innestare un processo di concertazione all'interno delle famiglie, comunità, organizzazioni della società civile, imprese e amministrazioni pubbliche, facilitando l'accesso alla terra, il recupero e la circolazione di sementi selezionate dai contadini stessi favorendo al tempo stesso la creazione di posti di lavoro e attività generatrici di reddito basate su uno sviluppo a tutto campo delle capacità e competenze in particolare nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, che consente un maggiore valore aggiunto e nel quale l'Italia ha esperienze rilevanti da condividere. Poiché l'urbanizzazione in Africa avviene a ritmo accelerato, occorre sostenere l'elaborazione di *urban food policies*, secondo l'approccio del Patto delle Politiche Alimentari Urbane di Milano, che rappresenta un buon esempio per valorizzare concretamente le competenze ed esperienze del sistema di cooperazione italiano.

## ENERGIA

### OSS 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

“La disponibilità energetica, pur non essendo condizione sufficiente, è però condizione necessaria per l'uomo nel suo percorso di sviluppo integrale e per la società nel suo corrispettivo sviluppo socioeconomico. [...] L'accesso all'energia è dunque un diritto strumentale, indispensabile per garantire i diritti fondamentali legati alla dignità umana” quali acqua, cibo e salute<sup>5</sup>.

A oggi, quasi 760 milioni di persone vivono senza accesso all'energia elettrica, l'80% dei quali è concentrato in Africa sub-Sahariana (IEA 2023). In questa parte del Continente e in Asia, 20 Paesi presentano le maggiori lacune nell'accesso all'elettricità e alla cucina pulita (SE4aAll, 2023).

In linea con il contesto nazionale e internazionale – nel quale l'energia emerge come un mezzo e non come un fine ultimo – è necessario che la definizione degli obiettivi chiave e delle strategie di implementazione relativi all'energia e allo sviluppo siano basati su un **approccio inclusivo e integrato**. Gli interventi devono combinare i bisogni di energia con risorse energetiche appropriate, migliorando la qualità e la quantità della fornitura energetica, promuovendo un mix di combustibili più puliti ed efficienti e adottando in via preferenziale energie rinnovabili con particolare attenzione all'impatto ambientale dei nuovi impianti. Seguendo una simile logica d'intervento è quindi possibile stimolare la creazione di imprese locali e le opportunità lavorative – anche attraverso l'uso produttivo dell'energia – fornendo al contempo una giusta prospettiva di accesso.<sup>6</sup>

Acqua, Energia e Cibo sono elementi essenziali per il benessere umano, la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile. La loro domanda aumenterà in maniera significativa nel corso dei prossimi decenni. Per questo è necessario adottare l'approccio *Water-Energy-Food-Ecosystem Nexus* (WEFE Nexus) che evidenzia l'interdipendenza **tra l'acqua, l'energia, la sicurezza alimentare e gli ecosistemi**, e identifica **risposte reciprocamente vantaggiose** che si basano sulla comprensione

<sup>5</sup> SCANDROGLIO T., COLOMBO E. (2011), Accesso all'energia: un diritto strumentale, in «La bussola quotidiana», p. 1

<sup>6</sup> Rif. Linee guida “Energia e sviluppo” approvate dal CICS il 19.01.2018, p. 19

delle sinergie delle politiche idriche, energetiche e agricole. Inoltre, la produzione di energia rinnovabile, affidabile e conveniente consente lo sviluppo di una serie di **servizi pubblici** che possono migliorare sensibilmente le condizioni di vita delle comunità (assistenza sanitaria, educazione e tutti i servizi connessi) e permette di ridurre la dipendenza da combustibili fossili che molti Paesi africani sono costretti a importare, riequilibrando quindi la bilancia dei pagamenti con l'estero.

Secondo stime dell'IEA, il numero di persone che hanno accesso all'elettricità attraverso un sistema domestico solare nell'Africa subsahariana è aumentato di circa 25 milioni dal 2019, raggiungendo i 45 milioni nel 2022. Ciò significa che questi sistemi forniscono ora l'accesso all'elettricità al 4% delle famiglie africane. In generale, i sistemi decentrati di produzione e distribuzione dell'elettricità, pur non rappresentando la modalità prevalente, garantiscono l'accesso di popolazioni che altrimenti non sarebbero raggiungibili, contribuendo alla riduzione dell'esodo rurale.

Quasi l'80% dell'energia consumata nell'Africa sub-sahariana è generata dalla combustione inefficiente di biomasse solide, legno o carbone, per cucinare. Ciò aumenta la deforestazione, le emissioni di gas serra, la distruzione degli habitat e la perdita di risorse naturali. Inoltre, il fumo emesso dalla cottura su fuochi aperti e da stufe inefficienti produce gravi emissioni nocive per la salute che causano più di quattro milioni di morti premature ogni anno nel mondo. Pertanto, il passaggio a cucine pulite trasforma le vite migliorando la salute, proteggendo il clima e l'ambiente, migliorando la qualità della vita delle donne e aiutando i consumatori a risparmiare tempo e denaro. È quindi necessario intervenire per promuovere la produzione, la commercializzazione e l'utilizzo di fornelli e combustibili puliti ed efficienti, digestori per produrre biogas, cucine elettriche e altre misure accessorie.

## ACQUA

### OSS 6: Garantire a ogni persona la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

La Risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite 64/92 del 28 luglio 2010 ha riconosciuto che il "diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico sanitari è un diritto umano essenziale alla qualità della vita e all'esercizio di tutti i diritti umani".

Attualmente, solo il 31% della popolazione in Africa sub-sahariana ha accesso all'acqua potabile, il 24% utilizza dei sistemi sanitari adeguati e il 23% ha a disposizione un dispositivo per lavarsi le mani con acqua e sapone.<sup>7</sup> La situazione è ancora più critica nelle zone rurali rispetto a quelle urbane. Senza acqua pulita e senza i servizi igienico-sanitari di base, è impossibile garantire salute e, di conseguenza, sviluppo. Anche l'accesso all'istruzione può essere fortemente condizionato dalla disponibilità di questi servizi.

La domanda di acqua in Africa è in aumento a causa della crescente crescita demografica, dello sviluppo socioeconomico e delle esigenze dell'agricoltura su larga scala. L'aumento dei bisogni e i fenomeni climatici creano situazioni di tensione attorno all'accesso e alla gestione delle risorse idriche che mettono in pericolo la pace tra popolazioni e Paesi. Per questo, la gestione integrata e sostenibile dei bacini idrografici (*Integrated Water Resources Management*) e delle acque

---

<sup>7</sup> <https://www.sdg6data.org/en/region/Sub-Saharan%20Africa>

transfrontaliere è essenziale per la cooperazione che promuova l'armonizzazione di leggi, politiche e strategie (*Blue Peace*).

Negli ultimi decenni sono stati fatti investimenti significativi nelle infrastrutture idriche, ma un'alta percentuale di questi investimenti non raggiungerà i risultati che ci aspettiamo a causa di problemi di funzionalità o di sicurezza dell'acqua per le comunità, le scuole e le strutture sanitarie.<sup>8</sup>

Secondo il documento presentato dall'*International High-Level Panel on Water Investments for Africa* durante la Conferenza ONU sull'acqua 2023, gli investimenti in questa direzione in Africa rimangono al di sotto degli obiettivi richiesti per soddisfare il fabbisogno idrico del Continente. Sono necessari almeno 30 miliardi di dollari in più all'anno, ma attualmente vengono investiti solo 10-19 miliardi di dollari all'anno.<sup>9</sup>

In Africa persistono ancora forti disparità non solo tra le aree rurali e quelle urbane, ma anche all'interno delle città, dove i residenti degli insediamenti informali a basso reddito hanno un accesso relativamente inferiore alle fonti di acqua pulita rispetto agli altri abitanti. In queste aree svantaggiate, i bambini, le bambine e le donne sono spesso costretti a dedicare lunghe ore per raggiungere la fonte d'acqua più vicina che spesso non è potabile. In questa linea vanno sostenuti programmi WASH<sup>10</sup> che non solo contribuiscono a realizzare il diritto all'acqua potabile per tutte e tutti, ma migliorano la salute e la vita delle donne e delle ragazze contribuendo, tra le altre cose, al loro *empowerment*. L'accesso ai servizi idrici e igienico sanitari, ad esempio, riduce la dispersione scolastica permettendo la frequenza delle ragazze anche durante il periodo mestruale.

La partecipazione delle comunità è una leva importante per migliorare politiche e servizi idrici e igienico-sanitari perché permette di essere più adatti all'uso, inclusivi ed efficienti, e quindi più integrati dalla popolazione e più sostenibili.

Oltre a promuovere programmi specifici a favore dei Paesi e delle aree più bisognose, proponiamo di creare un fondo dedicato per incentivare la cooperazione tra aziende partecipate italiane e africane per la gestione dell'acqua potabile e acque reflue in un'ottica di cooperazione decentrata per contribuire a migliorare la qualità dei servizi e all'introduzione di innovazioni tecnologiche. Il modello potrebbe essere quello della legge francese Oudin-Santini (2005), che autorizza gli enti locali, i consorzi e le agenzie idriche a destinare fino all'1% del loro bilancio idrico e igienico-sanitario al finanziamento di iniziative di solidarietà internazionale in questi settori.

---

<sup>8</sup> [https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/final\\_water\\_consultation\\_report\\_19\\_oct.pdf](https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/final_water_consultation_report_19_oct.pdf) (p. 12)

<sup>9</sup> <https://aipwater.org/wp-content/uploads/2024/03/Africas-Rising-Investment-Tide-2024.pdf>

<sup>10</sup> Water Sanitation & Hygiene

## ASPETTI TRASVERSALI

### UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE

#### OSS 5 – Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’autodeterminazione di tutte le donne e ragazze

**Target OSS: Eliminare la discriminazione e la violenza di genere:** l’obiettivo è eliminare ogni forma di discriminazione e violenza per donne e ragazze in tutte le loro diversità, sia nella sfera pubblica che privata. Ciò include il contrasto agli stereotipi di genere e la lotta e la prevenzione della violenza domestica, delle pratiche dannose, tra cui matrimoni precoci o forzati e le mutilazioni genitali femminili.

**Target OSS: Salute e diritti sessuali e riproduttivi (SDSR):** si mira a garantire l’accesso alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi per donne e ragazze in tutte le loro diversità<sup>11</sup>. Questo target è anche citato nell’OSS 3, su salute e benessere a dimostrazione del fatto che la SDSR è una preconditione dello sviluppo sostenibile.

**Target OSS: Riconoscimento del lavoro non retribuito:** è fondamentale riconoscere e valorizzare il lavoro domestico e di cura non retribuito, fornendo servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale che colmino l’enorme divario tra i generi nello svolgimento del lavoro di cura, che pesa quasi unicamente su donne e ragazze. Si stima che a livello globale le donne svolgano più del 75% del lavoro di cura non retribuito (ILO, 2019)<sup>12</sup>.

**Target: Partecipazione delle donne e leadership:** si vuole assicurare la piena partecipazione delle donne e delle ragazze, e pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali nella vita politica ed economica e l’accesso alla proprietà e ai beni della produzione, come pure alle tecnologie IT.

L’**Uguaglianza di genere** non è solo un diritto umano fondamentale, ma è anche essenziale per un mondo prospero, sostenibile e in pace, e prerequisito per lo sviluppo sostenibile. L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile considera la lotta alle disuguaglianze di genere come un tema trasversale a tutti gli obiettivi, riconoscendo l’importanza di affrontare questa sfida in tutti i campi e settori.

La persistenza di strutture e di culture patriarcali si manifesta nella pervasività della violenza maschile contro le donne e di ogni altra forma di violenza di genere incluse le pratiche dannose, nell’imposizione di limiti all’autodeterminazione e all’esercizio dei diritti riproduttivi e sessuali, nell’attacco e nella sistematica violazione dei diritti delle persone LGBTQIA+, dal piano legislativo a quello della sicurezza e incolumità personale. Sulle condizioni di vita materiali delle donne incide il sovraccarico del lavoro di cura non riconosciuto, che ne limita l’autonomia economica e sociale; il gender gap nella retribuzione; i livelli di disoccupazione e dell’impiego di forza lavoro femminile sottopagata nel settore informale; il persistere di leggi/norme sociali che limitano o impediscono l’accesso alla proprietà, inclusa quella sulla terra, ai beni della produzione, alle risorse ed eredità alle donne.

---

<sup>11</sup> “Women and girls in all of their diversities” refers to the vast array of experiences, identities, characteristics, and backgrounds among women and girls worldwide by highlighting that it is not a static group but composed by diverse individuals which includes, but not limited to age, nationality, race, ethnicity, sexual orientation, gender identity, socio-economic status, and abilities.

<sup>12</sup>[https://www.ilo.org/sites/default/files/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@gender/documents/publication/wcms\\_732791.pdf](https://www.ilo.org/sites/default/files/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@gender/documents/publication/wcms_732791.pdf)

Secondo il rapporto *Global Gender Gap del World Economic Forum*<sup>13</sup>, l'uguaglianza di genere nel continente africano sarà raggiunta solamente tra 121,7 anni. Questo dato rappresenta un peggioramento rispetto alle previsioni del 2020, quando la stima si aggirava sui 95 anni.

Su questo insieme complesso di problemi e situazioni di crisi incide in modo determinante la riduzione degli spazi di democrazia e di esercizio dei diritti civili, politici e di partecipazione, che penalizzano in particolare le donne e le persone LGBTQIA+ a causa delle culture patriarcali e/o di legislazioni che ne violano le libertà e l'accesso paritario alla rappresentanza, impedendo loro di essere pienamente protagoniste del cambiamento necessario per rimuovere le violenze, le discriminazioni e le disuguaglianze di cui sono oggetto, ma anche di assumere ottiche nuove e destrutturanti di uno status quo che ha dimostrato tutti i suoi limiti. Tutte queste problematiche sono ancora più urgenti nei Paesi del Sud Globale e nei numerosi contesti di emergenza e umanitari.

La nostra risposta deve tener conto della complessità e dell'interdipendenza di tutti i fronti di crisi che sono stati richiamati, e si snoda lungo le seguenti linee di azione adottando un approccio trasformativo di genere:

- **Promozione e accompagnamento dei processi di empowerment delle donne** nelle sfere sociali, politiche, economiche, familiari e individuali, e di percorsi per l'equità e la giustizia di genere, attraverso il sostegno ai movimenti femministi, di donne, LGBTQIA+, protagonisti della lotta per una società più equa e inclusiva delle differenze, nel rispetto dei valori e delle sensibilità culturali e spirituali locali
- **Identificazione dei gap legislativi per la garanzia dei diritti formali delle donne, delle ragazze e delle persone LGBTQIA+** e attivazione di servizi e promozione di politiche e programmi che possano sostenerle nell'esercizio e nella tutela dei loro diritti
- **Accesso universale ai servizi di salute di base**, in un'ottica di genere e di sviluppo dei sistemi territoriali e per la difesa dei diritti riproduttivi e sessuali comprendendo tra questi anche il diritto all'aborto sicuro; promozione dell'educazione alla sessualità e all'affettività
- **Promozione di nuovi modelli di governance, di dialogo, di alleanza strutturata, di partecipazione e di denuncia** per l'accesso universale ai diritti civili e politici di donne e persone LGBTQIA+, a fianco di attiviste e attivisti in tutto il mondo, a difesa della loro libertà e delle loro vite
- **Eliminazione e contrasto** di ogni forma di violenza di genere, incluse le pratiche dannose e di decostruzione degli stereotipi di genere.

## INFANZIA E GIOVANI

Nell'Agenda 2030 ci sono più riferimenti espliciti ai diritti dei bambini e delle bambine e sappiamo che per raggiungere i traguardi prefissati è indispensabile che sia realizzato il diritto di ogni bambino e ogni bambina alla salute, all'istruzione, alla protezione e a un ambiente più pulito. Uno dei diritti che invece manca di riferimento nell'Agenda 2030 è il diritto di una persona di minore età a crescere all'interno di una famiglia, di qualsiasi tipo e dimensione essa sia, riconosciuto dalla Convenzione ONU dell'89.

La **Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (CRC), riconosce il/la bambino/a come soggetto di diritti ovunque nel mondo, ponendo in capo a tutti i bambini e tutte le bambine la titolarità di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici.

---

<sup>13</sup> [Global Gender Gap Report 2021 | World Economic Forum \(weforum.org\)](https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2021)

Dalla lettura della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'Agenda di sviluppo sostenibile, da una parte emerge **l'indivisibile rapporto tra lo sviluppo inclusivo, equo e sostenibile promosso dall'Agenda 2030 e la realizzazione dei diritti delle persone di minore età**, dall'altra l'importanza per tutte le bambine e i bambini di essere portatori di diritti anche relazionali, rispetto alle persone adulte che devono tutelarli (fra questi il diritto all'ascolto, alla partecipazione, alla famiglia).

Ricordiamo che l'Africa subsahariana rappresenta quasi il 30% di tutta l'infanzia non scolarizzata a livello globale. Un bambino africano su cinque non frequenta la scuola (19,7%). Solo la metà dei bambini frequenta la scuola secondaria superiore.<sup>14</sup> Nell'Africa subsahariana, le bambine hanno ancora molte meno probabilità di andare a scuola a qualsiasi livello di istruzione. Questa condizione deriva dal fatto che vivono condizioni di svantaggio a causa dell'ubicazione e della povertà, ma anche a causa di altre caratteristiche sociali e culturali<sup>15</sup>. I dati dell'UNESCO mostrano che il numero globale di bambini e bambine non scolarizzati/e è aumentato di 6 milioni dal 2021 e ora ammonta a 250 milioni. I dati, raccolti dal *Global Education Monitoring Report* e dall'Istituto di Statistica dell'UNESCO, rivelano che il progresso dell'istruzione continua a ristagnare a livello globale. E' chiaro che i Paesi devono agire con urgenza per invertire questa tendenza, al fine di raggiungere gli obiettivi e gli impegni in materia di istruzione.

Inoltre, l'Africa subsahariana è la regione dove lo sfruttamento minorile è maggiormente presente. Qui ci sono infatti 125,6 milioni di bambini lavoratori, 38,6 milioni dei quali fanno lavori pericolosi. Sono 160 milioni i minori che lavorano pur non avendo l'età minima legale per lavorare, 79 milioni di loro fanno lavori pericolosi, 97 milioni sono bambini, 63 milioni sono bambine.<sup>16</sup>

Un altro fenomeno che affligge infanzia e adolescenza **nel continente africano** sono alcune pratiche dannose e, in particolare, le mutilazioni genitali femminili (MGF) e i matrimoni precoci e forzati, entrambe violazioni dei diritti umani e forme di violenza di genere. UNFPA stima che, tra il 2015 e il 2030, 68 milioni di ragazze rischiano di subire questa pratica<sup>17</sup> e a livello globale, una ragazza su cinque è sposata formalmente o in un'unione informale prima di aver compiuto 18 anni. Nei Paesi a basso reddito, quest'ultimo dato quasi raddoppia: il 36% delle ragazze si sposa prima dei 18 anni e il 10% delle ragazze si sposa prima dei 15 anni<sup>18</sup>. Nonostante le leggi che le vietano, tra cui il *"Protocol to the African Charter on Human and Peoples' Rights on the Rights of Women in Africa"* **anche conosciuto come "Protocollo di Maputo"**<sup>19</sup>, le MGF rimangono una pratica diffusa, spesso con conseguenze mortali. Sono necessari, **quindi**, sforzi coordinati e sistematici per porre fine alle **MGF e ai matrimoni precoci**, occorre prevedere la realizzazione di programmi di sensibilizzazione e informazione, di rafforzamento della società civile attiva per il contrasto di queste pratiche e per

<sup>14</sup> [https://www.unesco.org/en/articles/250-million-children-out-school-what-you-need-know-about-unescos-latest-education-](https://www.unesco.org/en/articles/250-million-children-out-school-what-you-need-know-about-unescos-latest-education-data#:~:text=New%20UNESCO%20data%20shows%20that,progress%20continues%20to%20stagnate%20globally)

[data#:~:text=New%20UNESCO%20data%20shows%20that,progress%20continues%20to%20stagnate%20globally](https://www.unesco.org/en/articles/progress-girls-access-education-what-new-unesco-data-reveals)  
<sup>15</sup> <https://www.unesco.org/en/articles/progress-girls-access-education-what-new-unesco-data-reveals>

<sup>16</sup> [https://terredeshommes.it/news/sfruttamento-minorile-](https://terredeshommes.it/news/sfruttamento-minorile-definizione/#:~:text=La%20regione%20dove%20lo%20sfruttamento,loro%20occupati%20in%20lavori%20rischiosi)  
[definizione/#:~:text=La%20regione%20dove%20lo%20sfruttamento,loro%20occupati%20in%20lavori%20rischiosi\).](https://terredeshommes.it/news/sfruttamento-minorile-definizione/#:~:text=La%20regione%20dove%20lo%20sfruttamento,loro%20occupati%20in%20lavori%20rischiosi)

<sup>17</sup> [https://www.unfpa.org/female-genital-](https://www.unfpa.org/female-genital-mutilation#:~:text=UNFPA%20estimates%2068%20million%20girls,to%20end%20female%20genital%20mutilation)  
[mutilation#:~:text=UNFPA%20estimates%2068%20million%20girls,to%20end%20female%20genital%20mutilation](https://www.unfpa.org/female-genital-mutilation#:~:text=UNFPA%20estimates%2068%20million%20girls,to%20end%20female%20genital%20mutilation)

<sup>18</sup> [https://www.unfpa.org/child-](https://www.unfpa.org/child-marriage#:~:text=Child%20marriage%20is%20a%20human,union%2C%20before%20reaching%20age%2018)  
[marriage#:~:text=Child%20marriage%20is%20a%20human,union%2C%20before%20reaching%20age%2018](https://www.unfpa.org/child-marriage#:~:text=Child%20marriage%20is%20a%20human,union%2C%20before%20reaching%20age%2018)

<sup>19</sup> <https://au.int/en/treaties/protocol-african-charter-human-and-peoples-rights-rights-women-africa>

ogni forma di violenza di genere, programmi di advocacy, in linea con l'impegno che l'Italia ha sempre portato avanti in questo settore e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030<sup>20</sup>.

Un capitolo a parte va dedicato al diritto del minore alla famiglia in rapporto all'agenda 2030. Nelle linee guida MAECI sull'infanzia e l'adolescenza (4.1.8)<sup>21</sup> vengono giustamente citati gli OSS 1, 2, 3, 4 e 16 riguardo i minori fuori dalla famiglia. Si tratta di importanti obiettivi che contribuiscono a rimuovere alcune delle privazioni che i bambini e le bambine subiscono, essendo i più esposti e inascoltati quando si trovano senza una famiglia che li protegga e li rappresenti. Sono anche da richiamare a questo riguardo gli articoli 7, 9, 20, 21 della Convenzione Onu del 1989 sui diritti dell'infanzia sopra citata.

Nella dimensione dello sviluppo e della possibilità di abitare e agire nuove relazioni tra l'Africa e l'Italia, una questione dirimente è l'approccio all'infanzia e alla popolazione giovanile, con particolare riferimento al tema dell'abbandono e dei fuori-famiglia su cui mancano numeri attuali e precisi.

Si stimano ci siano circa 200 milioni di bambine e bambini fuori dalla famiglia nel mondo ma l'abbandono a oggi non è ancora considerato emergenza umanitaria, sebbene esso sia trasversale e causa originaria e potenziale di tutte le altre emergenze (povertà, fame, lavoro e sfruttamento minorile, malattia) e occorrerebbe passare dalle stime, di cui spesso si parla, all'identificazione dei numeri reali.

Anche il tema adozioni internazionali, seppur non risolutivo, diviene quindi una questione rilevante e strettamente connesso alla cooperazione allo sviluppo. Questo strumento di tutela esprime l'estrema ratio cui accedere quando si è fatto, prima, il possibile per reinserire il bambino o la bambina nella sua famiglia d'origine o per farla accogliere nel suo Paese (Convenzione dell'Aja del 1993). L'adozione internazionale è attualmente riconosciuta strumento sussidiario di cooperazione e collaborazione fra Governi e Associazioni di Terzo Settore che operano all'estero, e sarebbe da inserire nella politica estera con l'Africa secondo i principi della Convenzione Aja succitata.

Appare in effetti innegabile che il futuro di ogni persona di minore età nasce all'interno di una famiglia (di qualsiasi tipo essa sia) che può garantire a lui o a lei un futuro. Andrebbe quindi garantito a ogni minore, ovunque sia nato, a qualsiasi ceto appartenga, il diritto a crescere all'interno della sua famiglia, nel proprio Paese, con la sua affettività, usufruendo di un buon sistema educativo, sociale e sanitario, e a godere di tutti quei diritti che possano aiutarlo a formare liberamente la propria personalità. Per questo, occorre prevedere in ogni progetto di cooperazione azioni specifiche rivolte all'infanzia, all'adolescenza e alla popolazione giovanile, alla riduzione dell'abbandono minorile e il rischio dello stesso, in linea con l'Accordo AICS/CAI.

Va inoltre posta un'attenzione particolare all'emergenza costituita dall'approccio globale ai Minori Stranieri Non Accompagnati, considerati troppo spesso alla stregua di adulti un po' più giovani e con meno diritti. Per questo, occorrerà prevedere nuovi strumenti giuridici che permettano loro di mantenere e coltivare i loro legami familiari nel Paese d'origine, anche attraverso forme di affido internazionale.

---

<sup>20</sup> <https://asvis.it/goal5/i-target/> - target 5.3

<sup>21</sup> <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/LINEE-GUIDA-SULL-INFANZIA-E-L-ADOLESCENZA.pdf>

Proponiamo quindi di sviluppare una strategia per l'infanzia e per la popolazione giovanile nella cooperazione con l'Africa ispirata alle linee guida per l'infanzia e l'adolescenza aggiornate dal MAECI/AICS nel 2020-2021. Queste non avendo una coerenza né un portafoglio che allochi investimenti per la protezione, vanno rinforzate considerando l'infanzia un ambito di intervento strategico sia per il contenimento della povertà presente, sia per lo sviluppo presente e futuro. La strategia dovrebbe essere lo strumento di interlocuzione con i vari Paesi per definire insieme priorità, azioni e attività di *capacity building* per il contrasto a ogni forma di abbandono ed emarginazione.

## EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE (ECG) E CULTURA

L'educazione alla cittadinanza globale è diventata negli ultimi anni un punto di interesse ed elaborazione in cui l'Italia eccelle a livello europeo. L'interesse si è concretizzato nella stesura da parte di diversi attori pubblici e del privato sociale della strategia Nazionale e del Piano d'Azione nazionale. Attualmente è allo studio un sistema di valutazione che rispetti tali indicazioni e svincoli l'ECG dal solo ambito scolastico.

Tali attività andranno indirizzate ai *decision makers*, ai media, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, agli operatori economici e commerciali, con attività di *long life learning* in ambito formale e non formale.

Per mappare tali attività a livello nazionale e internazionale sarà importante creare un osservatorio che monitori le iniziative prese nei vari settori menzionati nella strategia ECG (Media, *policy makers*, imprese, oltre all'ambito dell'educazione formale e non formale), presenti nel Piano d'azione nazionale ECG<sup>22</sup> che riguardano l'Africa. Verrà così elaborato un quadro d'insieme che congiunga le iniziative alle politiche e alle pratiche, attraverso un punto di documentazione aggiornato in formato digitale, consultabile on-line.

Riguardo le ulteriori aree di intervento indichiamo come **in campo culturale** possa essere potenziata un'attività che negli anni ha contribuito a creare un sentimento di appartenenza comune tra giovani italiani e africani: si tratta dell'educazione alla cittadinanza globale realizzata con i **partenariati tra scuole italiane e africane**. Uno strumento diffuso tra centinaia di scuole che crea i presupposti culturali per la cooperazione tra Italia ed Africa. A questo proposito proponiamo di creare presso l'AICS un ufficio dedicato a promuovere e sostenere i gemellaggi scolastici, in collaborazione con le organizzazioni della società civile, finanziando centinaia di iniziative da raccogliere a sistema con un'operazione dai bassi costi ma con un forte effetto moltiplicatore.

## AMBIENTE

OSS 13: Lotta contro il cambiamento climatico: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

OSS 14: La vita sott'acqua: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

OSS 15: La vita sulla terra: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

---

<sup>22</sup> <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Piano-di-Azione-Nazionale-ECG.pdf>

Per una cooperazione efficace con l’Africa al fine di mitigare gli effetti del cambiamento climatico sul continente, è essenziale tutelare, recuperare e valorizzare le risorse ambientali e culturali atte a potenziare e promuovere sistemi produttivi efficienti e sostenibili che garantiscano un reddito dignitoso agli abitanti dei Paesi coinvolti. In particolare, gli interventi devono mirare a rafforzare la resilienza sociale e ambientale dei sistemi costieri e terrestri, attraverso il consolidamento di sistemi di gestione condivisi, di agricoltura e pesca sostenibile per affrontare la doppia sfida, descritta nel concetto di trasformazione blu della FAO: espandere i sistemi alimentari acquatici e aumentare il loro contributo a una migliore produzione, a una migliore alimentazione, a un migliore ambiente e a una vita migliore, soprattutto per le comunità che dipendono dalla pesca e dall’acquacoltura.

Una priorità è mitigare il progressivo e costante deterioramento degli ecosistemi, quali foreste, mari e oceani, ambienti di acqua dolce e in particolare, le aree umide, che figurano tra gli ecosistemi più ricchi e diversificati del pianeta. Sono degli habitat vitali per la biodiversità marina e terrestre, che rappresentano la prima linea di fronte alle sfide legate alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e all’adattamento alle sue conseguenze. Diventa urgente migliorare la salute di questi ecosistemi e dei loro servizi ecosistemici, con azioni specifiche frutto di ricerca scientifica sulla tutela di fauna e flora con un’attenzione particolare per le specie maggiormente a rischio estinzione, e con azioni di ripristino delle aree degradate.

In generale, gli interventi di cooperazione devono contribuire a proteggere e conservare la ricchezza ancora importante di risorse naturali, agricole e ittiche del continente africano.

Gli interventi volti a preservare l’equilibrio degli ecosistemi e di conseguenza, permettere la difesa della popolazione contro i rischi climatici, devono passare da una gestione locale delle risorse naturali, coinvolgendo operatori del settore e sensibilizzando le comunità. Il modello di tutela ambientale per la cooperazione deve sempre tenere presente il concetto economico di “capitale naturale” per incentivare la generazione di reddito delle popolazioni, nel senso dell’insieme delle risorse naturali che contribuiscono alla produzione e ricchezza di una nazione. La biodiversità degli ecosistemi è alla base della sussistenza e dell’esistenza delle comunità umane, ma oltre a questo suo ruolo fondamentale fornisce anche utili servizi materiali diretti (cibo, piante medicinali) e indiretti (fertilità del suolo, impollinazione delle piante, ciclo regolare dell’acqua) per l’essere umano. Non possiamo dimenticare un aspetto primordiale che è il suo ruolo culturale, alimentando l’universo spirituale o contemplativo per le comunità.

## DEMOCRAZIA E DIRITTI

OSS 16: Pace, giustizia e istituzioni forti: Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire accesso alla giustizia per tutte le persone e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

Lo sviluppo sostenibile dei paesi africani non può prescindere dal consolidamento di istituzioni democratiche forti e stabili. Violenza, conflitti, povertà, disuguaglianze, migrazioni, rappresentano allo stesso tempo dei fattori di causa e di effetto, in un circolo vizioso che impedisce e limita lo sviluppo dei paesi africani. Perciò, la promozione della coesione sociale e della pace può essere raggiunta solo all’interno del quadro di un effettivo funzionamento della governance democratica, dove la partecipazione della società civile, la solidità dei processi decisionali, il funzionamento trasparente ed efficace delle entità statali, contribuiscono a prevenire fenomeni di allontanamento della popolazione dalla democrazia e di avvicinamento all’estremismo violento che indebolisce le fondamenta della società. Molti paesi africani si trovano in effetti davanti a sfide sempre più gravi

legate alla coesistenza tra popoli con lingua, cultura e religioni diverse, tra comunità in competizione per risorse naturali sempre più scarse, dove la minaccia di gruppi armati alimenta spirali antidemocratiche per assicurare il loro controllo.

In tal senso, un Nuovo Partenariato con l’Africa deve prevedere come obiettivo trasversale il rafforzamento delle istituzioni e dei processi democratici a tutti i livelli, per garantire la pace e lo stato di diritto.

E’ necessario quindi promuovere il rafforzamento delle organizzazioni della società civile locale con interessi settoriali (agricole, imprenditoriali, di finanza, di promozione dei diritti umani, delle donne, delle/i giovani, sport e cultura) e territoriali (le organizzazioni a base comunitaria e tradizionali), in una prospettiva di crescita generale delle comunità organizzate che partecipano alla vita politica e sociale, esercitando un legittimo diritto alla partecipazione e al controllo e come fattore di gestione e prevenzione dei conflitti. In sintesi: dobbiamo riconoscere queste organizzazioni come attori di pace e sviluppo in un quadro di una governance democratica pacifica ed efficace.

Occorre altresì sostenere le autorità locali, a livello locale, regionale, nazionale e in tutti i settori, per consolidare e continuare a sviluppare competenze e condizioni per una piena e reale autonomia, nella gestione delle grandi linee di indirizzo e delle politiche per lo sviluppo. Una democrazia forte si basa su istituzioni stabili, trasparenti e competenti. Per questo, è importante sostenere l’organizzazione di elezioni democratiche trasparenti a ogni livello.

Un’ attenzione speciale merita l’effettiva eliminazione di ogni ostacolo all’esercizio dei diritti umani. In particolare ai diritti delle donne, dell’infanzia, delle/i giovani, delle persone disabili, delle vittime di violenza, delle persone private di libertà, dei gruppi emarginati e l’eliminazione di tutte le altre forme di limitazione dell’integrità fisica e psichica, in un contesto di ampliamento dello stato di diritto. Questo comporta azioni riguardanti la formazione di operatori, la strutturazione di meccanismi di denuncia delle violazioni, di supporto alle vittime e di misure di prevenzione e promozione.

Questo risultato deve comprendere il rafforzamento delle competenze sistemiche in tutti gli ambiti - tecnico, economico, scientifico, accademico, politico, culturale, sociale – per cui occorre mettere in campo un’effettiva partecipazione di tutti gli attori nazionali che rappresentano uno dei pilastri su cui si basa il principio di istituzioni forti.

Infine, anche per la logica internazionale del Piano Mattei, questo settore merita una particolare attenzione sulla messa in comune dei processi di rafforzamento della pace, della sicurezza e di istituzioni forti, tra i paesi coinvolti. Per questo è fondamentale stabilire meccanismi di collegamento, a livello di organizzazioni di società civile, organismi impegnati per la promozione della pace, dei diritti umani e della democrazia, e delle entità pubbliche coinvolte, per mettere in comune esperienze, in linea con i principali strumenti multinazionali come l’Agenda 2063: The Africa We Want



Hanno partecipato alla redazione:

Sarah Alessandroni	ISCOS Emilia Romagna
Paola Berbeglia	CONCORD Italia
Ivana Borsotto	FOCSIV
Massimo Chiappa	Medicus Mundi Italia
Stefano Comazzi	AMU
Francesco Farnesi	ENGIM
Mario Mancini	Progetto Mondo
Paola Mariani	Istituto OIKOS
Marzia Masiello	AIBI
Nicola Morganti	ACRA
Maria Grazia Panunzi	AIDOS
Francesco Petrelli	OXFAM
Claudio Russo	COSPE
Luciano Scalettari	RESQ
Marco Scarpati	CIFA
Andrea Stocchiero	FOCSIV
Jacopo Tomasina	EMERGENCY
Marta Camilla Valota	ISCOS Lombardia

**AOI, settembre 2024**